

Pasqua 2023

Carissime e carissimi,

Vi giunga il mio fraterno saluto in occasione della Pasqua. Ci troviamo nella fase più importante del nostro cammino sinodale, perché tanti di voi, impegnati come delegati nelle Assemblee di Area, stanno discutendo di temi importanti per la vita della Chiesa, e con passione e coraggio stanno mettendosi in ascolto dello Spirito, per vivere processi nuovi all'interno delle nostre comunità parrocchiali. Nel corso di quest'anno ci siamo proposti di imparare dallo sguardo e dai gesti di Gesù ad amare Dio passando dall'amore per i fratelli, mettendoci in ascolto dei loro bisogni, accorgendoci di loro, soprattutto dei più poveri. Il mio pensiero va alle tante prossimità che voi operatori Caritas ogni giorno raggiungete con amore evangelico. La guerra in Ucraina non sembra voler cessare dopo più di un anno dall'inizio del conflitto e così anche la nostra accoglienza verso chi scappa dalla guerra si fa sempre

più solida e organizzata, con tante famiglie, parrocchie e comunità che continuano a mettersi sinceramente a disposizione.

Papa Francesco sempre ci ricorda di *aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il*

povero sconosciuto, e riconoscere che *ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza* e, soprattutto, che la Parola è forza viva che orienta a Dio, quindi, conseguentemente, apre al fratello. Sento ancora più forti queste parole in questi giorni in cui il Mediterraneo restituisce i corpi dei tanti fratelli e sorelle migranti che hanno perso la vita in mare. Accogliere l'altro è un dono di Dio, non dobbiamo dimenticarlo!

Carissimi amici e carissime amiche, la Quaresima è tempo propizio per una conversione autentica e per una meditazione attenta dei misteri pasquali. Risorgere con Gesù significa scegliere di lasciarsi interrogare, di cambiare, di osare e, "prendendo il largo", ampliando la visuale dei nostri orizzonti, mettersi sulla strada per la felicità. Vi auguro una Pasqua così: vera, perché frutto di 40 giorni vissuti come un momento di conversione e non presi dal solito tran tran; autentica, perché apre ad un vivere diverso in cui sperimentare la gioia di essere amati da Lui e di amare l'altro. Ce lo testimonia Gesù, che ha saputo farsi dono, e ce lo ridice Dio Padre, che ha accolto il dono della vita del Suo Figlio e l'ha trasformata con la Risurrezione in pienezza di vita per tutti.



Taddeo Gaddi

Sommario

Auguri Pasquali del vescovo	pag.	1
Relazione Centro di Ascolto.....	pag.	2-6
Terremoto Turchia e Siria.....	pag.	7-9
Un anno di guerra in Ucraina.....	pag.	10-11
Riflessioni sui fatti di Cutro.....	pag.	12-13
Iniziative della Pastorale Sociale.....	pag.	14-16
Emergenza freddo	pag.	17
Servizio Civile	pag.	18

Buona Pasqua a tutti!

† **Giuseppe Pellegrini**
Vescovo



RELAZIONE CENTRO DI ASCOLTO

Nell'introdurre la relazione del Centro di Ascolto 2022 propongo di leggerla con la **lente dei luoghi**, intesi non solo come mura, ma come **spazi nei quali condividere relazioni**. In continuità con quanto narrato lo scorso anno, raccontiamo tre luoghi: i luoghi dove **ascoltiamo**, i luoghi per **accogliere** e i luoghi dove **condividiamo** aiuti materiali.

I **luoghi per ascoltare** sono quelli di oltre 30 parrocchie in 8 foranie della nostra diocesi, che hanno incontrato oltre 1.800 famiglie, e il Centro di Ascolto Diocesano con 323 nuclei ascoltati e, legato a questi luoghi, lo strumento del Fondo Diocesano di Solidarietà.

I **luoghi per accogliere** sono le strutture messe a disposizione dalla Diocesi e dalle parrocchie per fornire ospitalità a nuclei familiari in difficoltà, donne sole con figli, sino alle condizioni di più grave emarginazione sociale.

E poi ci sono i luoghi come l'Em-

porio, nei quali cercare di **garantire dignità** anche a chi chiede semplicemente cibo.

La fotografia che forniamo delle povertà incontrate ha il filtro e l'odore di questi luoghi nei quali, da cristiani, cerchiamo di riconoscere Cristo in quei volti e in quelle situazioni.

La relazione del Centro di Ascolto sconta il fatto di raccontare solo di chi in questi luoghi ha avuto l'opportunità di passare, **ha trovato la strada per entrare**: siamo consapevoli che fuori da questi luoghi ci sono altre persone da incontrare.

Questa relazione non è un rapporto sociologico, ma si propone di mettere a disposizione della comunità ecclesiale e civile un punto di vista, non su cosa abbiamo fatto, ma su quali persone in povertà abbiamo incontrato.

Non vanno dimenticati però i **luoghi che mancano**, in particolare quelli necessari per risposte abi-

tative sempre più complesse. Non si tratta solo dei senza dimora: per la prima volta la problematica abitativa, nel Centro di Ascolto Diocesano, ha superato le problematiche economiche e quelle lavorative.

L'evento del conflitto in **Ucraina** ha dato l'opportunità di **"aprire"** molti di questi luoghi, fornendoci quasi l'imperativo di provare a riabitare la parola accoglienza, anche se il naufragio dello scorso 26 febbraio qualche dubbio continua a lasciarlo.

Altri luoghi si possono **costruire**: il PNRR, anche sul tema della grave marginalità e del pronto intervento sociale, mette a disposizione risorse in questo senso. Oppure i luoghi si possono **reperire**, come il dormitorio allestito a fine gennaio per far fronte all'emergenza freddo e che ha accolto oltre 15 persone.

Ma c'è un luogo dimenticato, almeno nella parte della diocesi

che si trova sul territorio dell'area vasta pordenonese: non è, come gli altri, un luogo di risposta a bisogni, ma è un luogo di relazione e di costruzioni di comunità. Il riferimento è ai **Tavoli dei Piani di Zona** e ai **tavoli di inclusione**, nei quali gli attori impegnati nel con-

trasto alla povertà possano dialogare all'interno di una cornice istituzionale. Questi luoghi, previsti dalle normative, sono da troppo tempo assenti e disabitati, a volte surrogati da iniziative locali, lasciati a iniziative di singole istituzioni. Ma **la necessità di lavorare**

insieme è prioritaria. Ce lo chiedono i volontari, ma soprattutto ce lo chiedono le persone che si trovano in condizione di povertà.

Andrea Barachino
Direttore Caritas Diocesana

CENTRO DI ASCOLTO

Nel corso del 2022 al Centro di Ascolto sono stati ascoltati 323 nuclei famigliari. Si è evidenziato un notevole aumento rispetto ai due anni precedenti, caratterizzati da un calo di affluenza legato alle restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria.

Si sono incontrati soprattutto singoli e famiglie privi di reddito o con redditi inadeguati, che hanno presentato richieste di aiuto concreto (in particolare viveri, sussidi, beni materiali, alloggio di emergenza).

Si sono raccolte numerose richieste di aiuto da famiglie in fuga dal conflitto in Ucraina, bisognose di un primo orientamento, di accoglienza e di beni materiali.

Tra le persone incontrate molte si trovano in condizione di grave disagio e marginalità: uomini soli, sia italiani che stranieri, senza dimora, spesso privi di residenza anagrafica, a volte con serie problematiche sanitarie. Tra questi, per affinità di condizioni e richieste, si sono incontrati nuovi richiedenti asilo, privi di mezzi e con difficoltà di accesso alle procedure di accoglienza.

Nel complesso si sono evidenziate in prevalenza problematiche abitative, economiche e lavorative: per la prima volta le problematiche abitative sono state quelle maggiormente rilevate; in media ciascun nucleo censito evidenzia 2,5 problematiche, confermando che la povertà non è mai legata a un'unica dimensione, ma che va incontrata nella sua complessità.

Tra le persone incontrate lavora 1 su 4. Vivono in prevalenza in appartamenti in affitto oppure ospiti presso altre persone, con soluzioni precarie e disagiati.

Considerando le fasce d'età, gli stranieri hanno meno di 44 anni nei due terzi dei casi, invece i due terzi degli italiani sono over 55, confermando una tendenza osservata negli anni: gli italiani manifestano maggiori difficoltà nelle età più elevate, a differenza degli stranieri che si rivolgono alla Caritas soprattutto all'inizio del loro percorso migratorio o per necessità materiali espresse da famiglie giovani monoreddito.



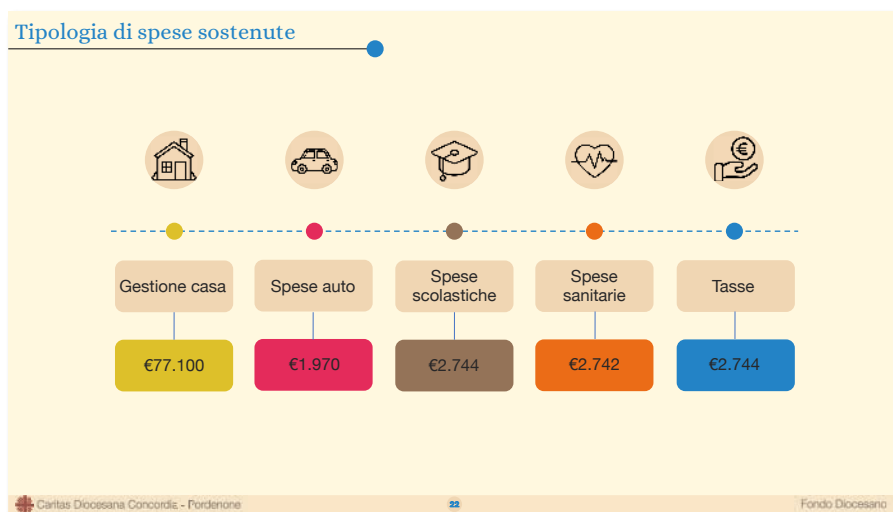
FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

Con il Fondo Diocesano di Solidarietà si sono sostenuti 50 nuclei per un totale di 48.000 euro di contributi erogati. Aiutate soprattutto famiglie, oltre la metà gli italiani.

Nel 2022, come nell'anno precedente, le foranie di Spilimbergo e Maniago hanno quasi azzerato l'accesso alle risorse diocesane, potendo utilizzare fondi messi a disposizione da un'azienda privata, destinati a sostenere spese abitative di nuclei residenti nei loro territori. Sono stati sostenuti 48 nuclei per un totale di 39.300 euro erogati.

Nel complesso, tenendo conto di questa ulteriore risorsa da privati, sono stati fatti interventi a livello diocesano per un importo di 87.300 euro, a sostegno di quasi 100 nuclei.

Sono stati sostenuti soprattutto costi relativi all'abitazione (affitti, spese condominiali, utenze), confermando che la problematica abitativa rappresenta l'onere economico più gravoso da sostenere per le famiglie e, al tempo stesso, la priorità per chi le sostiene. La necessità infatti è quella di mantenere le abitazioni, con la consapevolezza che la difficoltà più grande è quella di reperire nuove soluzioni abitative.



UCRAINA

Si sono rivolti al Centro di Ascolto 65 nuclei, quasi esclusivamente donne sole o con figli, per un totale di 199 persone, quasi tutte arrivate in Italia dopo lo scoppio del conflitto.

La gran parte sono nuclei domiciliati a Pordenone, ma anche provenienti da altri Comuni della diocesi; in tutti i casi si è potuta attivare la rete territoriale, per prime risposte di solidarietà.

Si sono raccolte richieste di alloggio e supporto materiale immediato, di orientamento alle procedure ed alle realtà istituzionali dedicate.

Per una pronta accoglienza si è potuto contare sulla disponibilità di diverse realtà ecclesiali: Seminario, Missionari Comboniani, Fraternità Francescana di Betania, alcune parrocchie, Casa Madonna Pellegrina.

Sono stati supportati con viveri molti nuclei già ospitati da privati, coinvolgendo la rete delle Caritas parrocchiali, l'Emporio Solidale ed anche con l'erogazione diretta di buoni spesa e contributi economici.

Grazie al progetto *Apri Ucraina* di Caritas Italiana e la disponibilità di una parrocchia, si è accolto un nucleo familiare di 5 persone, garantendo supporto per questioni burocratiche e sanitarie, lezioni di italiano, necessità materiali, accompagnamento alla ricerca di lavoro per il capofamiglia, mediazioni linguistiche.

PARROCCHIE

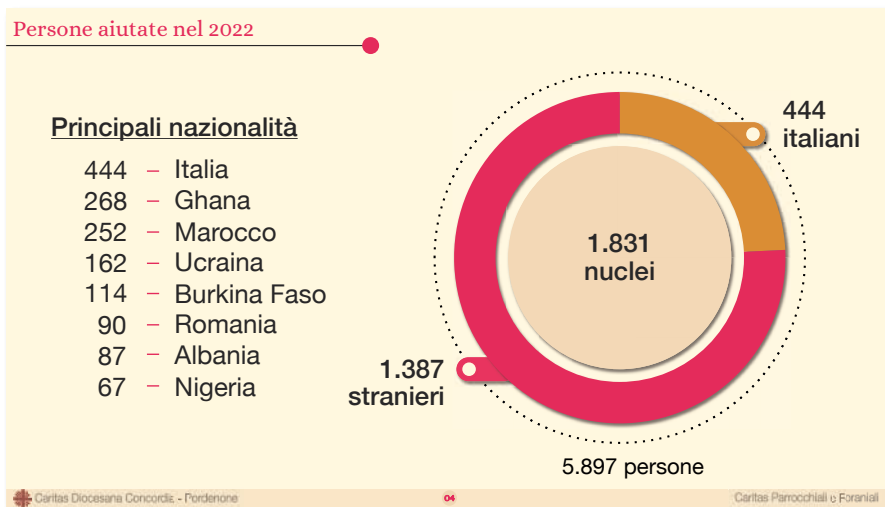
In tutta la diocesi è consolidata una rete capillare di Caritas e altre realtà caritative parrocchiali che, in sinergia con i Servizi Sociali dei Comuni, intercetta i bisogni delle persone in difficoltà dei diversi territori.

Su 30 realtà caritative censite, si sono conteggiati 1.831 nuclei incontrati, per un totale di 5.897 persone aiutate; molte le famiglie straniere, di numerose nazionalità, una famiglia su quattro italiana.

Sostenute soprattutto famiglie, in genere con figli, in abitazione in affitto e con un solo reddito, inadeguato a fronteggiare tutte le necessità famigliari, nuclei spesso in carico anche ai Servizi Sociali.

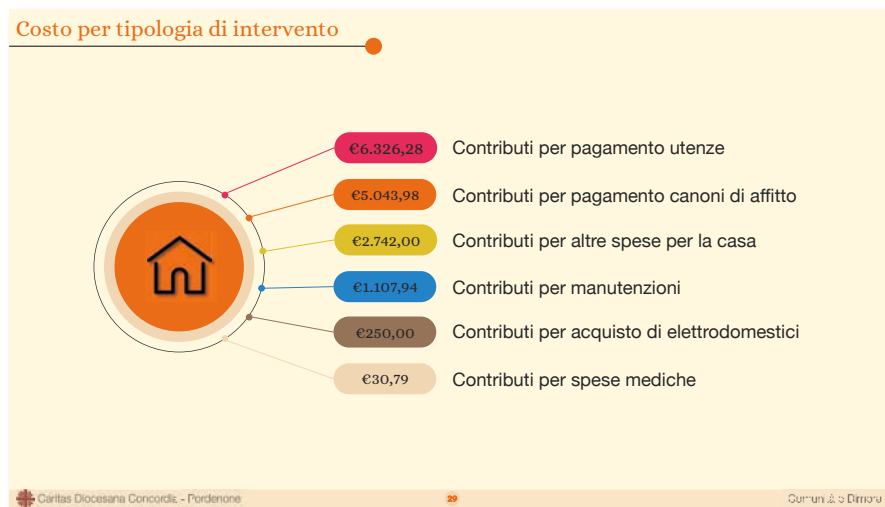
Si sono date risposte soprattutto di carattere materiale, in particolare distribuiti viveri e vestiario. In molti casi si sono erogati anche contributi economici, con fondi parrocchiali, in particolare per spese di utenze.

Tra le persone sostenute dalle parrocchie gli anziani sono il 9%: pur rappresentando una percentuale bassa rispetto alle altre fasce d'età, è significativa ed è rilevata anche tra i nuclei stranieri.



LA COMUNITÀ E LA DIMORA

Per la prima volta, nella rilevazione delle problematiche del Centro di Ascolto, la problematica abitativa è stata la più segnalata. Il sistema di soluzioni abitative, al quale il progetto la Comunità e la Dimora contribuisce, riesce solo parzialmente a dare risposta alla crescente esigenza. Sul tema della grave emarginazione adulta la risposta dell'Asilo Notturmo La Locanda ha garantito l'accoglienza a 59 persone, un numero in calo rispetto all'anno precedente, che tuttavia segnala soprattutto la presenza di situazioni complesse, per le quali è difficile individuare soluzioni alternative, costringendo le persone a fermarsi in dormitorio per lungo tempo. Le difficoltà sono anche legate alle problematiche che le persone ospitate presentano: problematiche psicologiche, di salute generale, di uso di sostanze, sulle quali diventa urgente non solo la sinergia con i Servizi Sociali, ma soprattutto



to con i servizi sanitari. Le risorse a disposizione, anche per dare attuazione ai nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), possono diventare un ulteriore volano per il sistema, per garantire strumenti utili alle persone senza dimora.

Sul versante del bisogno abitativo più stretto, la messa a disposizione degli alloggi di Casa Madonna Pellegrina ha consentito l'accoglienza di 8 nuclei (5 famiglie, 2 donne con figli, 1 singolo), alla quale si affiancano le accoglienze in strutture parrocchiali. L'obiettivo è sempre quello di

aumentare il numero di strutture che accolgono. Da questo punto di vista il 2022 è stato un anno nel quale le comunità hanno risposto soprattutto nella messa a disposizione di alloggi per le famiglie ucraine in fuga dal conflitto. Nella speranza che questa esperienza ci aiuti come comunità a "Riabitare la parola accoglienza".



EMPORIO SOLIDALE

La Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone, insieme alla Chiesa Evangelica di Pordenone, alla Croce Rossa Italiana-Comitato di Pordenone e all'associazione San Vincenzo de Paoli, che da tempo si prendono cura dei poveri della città attraverso la distribuzione di viveri, ha promosso la nascita dell'Emporio Solidale a Pordenone. L'Emporio è un piccolo negozio di vicinato che rappresenta a tutti gli effetti la sintesi delle realtà caritative pordenonesi che lo hanno promosso, dove incontriamo quotidianamente i nostri clienti particolari, con la loro storia e le loro fragilità. L'Emporio Solidale vuole essere un modo per aiutare, attraverso la donazione del cibo e altri prodotti di prima necessità, le persone che si trovano in condizione di bisogno. Nel farlo cerca di ridare dignità alla persona aiutata restituendole il diritto e la responsabilità della scelta su cosa comprare tra un paniere di beni di prima necessità. L'Emporio è anche un tassello nella lotta allo spreco alimentare e, quando deve comprare per garantire che ci siano prodotti da donare, cerca di farlo sostenendo le realtà del territorio.

Sono stati distribuiti 101.229 prodotti, per un valore di 121.706 euro. 313 i nuclei famigliari assistiti, per un totale di 895 persone, con una media di circa 200 nuclei attivi al mese: questo numero è significativo perché indica l'attenzione a monitorare le singole situazioni di bisogno da parte delle realtà parrocchiali e degli enti partner.

Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Roberto Laurita

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica

Sincromia srl • 230369
Roveredo in Piano (PN)



TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,9 ha colpito, alle 4:17 del 6 febbraio scorso, la zona al confine tra la Turchia e la Siria, con epicentro nel distretto Pazarcık di Kahramanmaraş. Dopo il terremoto si sono verificate molteplici scosse di assestamento, tra cui una molto forte, di magnitudo 7,7, ed una ulteriore di magnitudo 6,4 il 21 febbraio. Oltre 46mila i morti accertati, drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno ancora bisogno di tutto, alle prese con le difficoltà del reperimento di cibo e acqua, e per le condizioni climatiche non facili in molte zone montane.

La rete Caritas in Turchia e Siria impegnata a supporto degli sfollati

In entrambi i Paesi gli operatori e i volontari di Caritas stanno distribuendo cibo, acqua, coperte, materassi agli sfollati accolti nei diversi centri, e stanno verificando i bisogni e le condizioni di sicurezza per la pianificazione di interventi più organici.

Caritas Siria è attiva con 295 operatori e volontari siriani ad Aleppo, Lattakia e Hama, all'interno dei vari centri che accolgono gli sfollati in scuole, chiese, moschee, palestre o campi spontanei. Particolarmente grave la situazione per i tanti anziani, più

vulnerabili al freddo e al disagio nei centri di accoglienza, nonché al trauma di aver perso le proprie abitazioni. Un gruppo di volontari di Caritas Libano è partito da Beirut alla volta di Lattakia per affiancare Caritas Siria nell'aiuto alle popolazioni colpite. Si tratta di giovani volontari, formati grazie a un progetto sostenuto da Caritas Italiana. In Turchia si mantiene un contatto costante con gli operatori di Caritas Italiana presenti a Istanbul in appoggio alla Caritas nel Paese, che opera in continuo raccordo con le autorità locali per l'organizzazione degli aiuti.

La preghiera di papa Francesco

«Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti», ha detto, nell'Udienza generale di mercoledì 8 febbraio, papa Francesco. «Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra. Preghiamo insieme perché questi



nostri fratelli e sorelle possano andare avanti, superando questa tragedia, e chiediamo alla Madonna che li protegga».

Caritas Italiana ha inviato due suoi operatori a supporto della Caritas in Turchia

Caritas Italiana, impegnata da anni nei due Paesi, è in costante contatto con la Caritas in Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale, per offrire aiuto e sostegno. Il direttore, don Marco Pagnello, fa appello a "un'attenzione solidale da parte di tutti verso aree del mondo già segnate da conflitti dimenticati e da povertà estrema". Due operatori di Caritas Italiana sono giunti ad Istanbul per affiancare la Caritas in Turchia nella gestione dell'emergenza, considerata la complessità e la dimensione della crisi.

Come contribuire

Si possono sostenere gli interventi di Caritas Italiana attraverso la Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone.

È possibile fare una donazione, specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023", ai seguenti conti intestati a Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina (braccio operativo della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone):

BANCA CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE

AGO, Via Beato Odorico, 27 – 33170 Pordenone • Iban: IT 79 F 08356 12500 000000047207

POSTE ITALIANE SPA

Sede Centrale di Pordenone, Via Santa Caterina 10 – 33170 PORDENONE

Iban: IT 78 L 07601 12500 001031934605 • BOLLETTINO POSTALE sul c/c n. 001031934605

Le offerte alla Caritas Diocesana non sono fiscalmente deducibili, in quanto ente ecclesiastico.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.caritaspordenone.it

EMERGENZA TERREMOTO TURCHIA

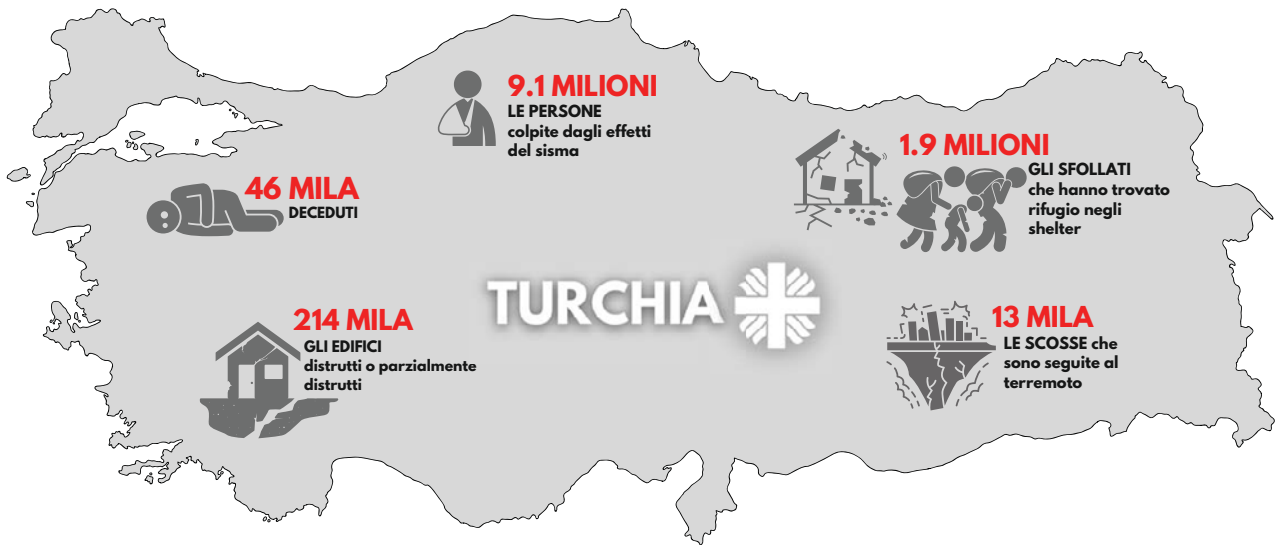
la risposta umanitaria della rete Caritas

Scheda informativa - marzo 2023



SITUAZIONE UMANITARIA

Alle 04:17, ora locale, del 6 febbraio 2023, una scossa di magnitudo 7.9, con epicentro in Turchia nel distretto di Pazarcike una seconda scossa lo stesso giorno di magnitudo 7.5 con epicentro nel distretto di Elbistan a circa 95km a nord della prima, hanno causato distruzioni gravissime nel sud-est della Turchia e nel nord della Siria.



SOSTEGNO DELLA CARITAS ALLE PERSONE IN TURCHIA

La rete Caritas in Turchia fin dalle prime ore si è subito mobilitata per assistere la popolazione colpita, fornendo beni di prima necessità in diversi rifugi collettivi, moschee e chiese aperte per accogliere gli sfollati. Nei prossimi due mesi la rete Caritas vuole sostenere circa 5mila persone con i seguenti interventi:

 **ACCOGLIENZA E RIPARO**
alle famiglie che
hanno perso la
casa

 **DISTRIBUZIONE DI
KIT ALIMENTARI E
PASTI CALDI**
agli sfollati e alle persone
colpite dagli effetti del
sisma

 **KIT IGIENICI E
ACQUA POTABILE**
da distribuire nelle
strutture di accoglienza
e nelle case

 **DISTRIBUZIONE DI
VESTIARIO E COPERTE**
per superare
l'inverno

 **ATTIVITÀ
EDUCATIVE**
per bambini e ragazzi

EMERGENZA TERREMOTO SIRIA

la risposta umanitaria della rete Caritas

Scheda informativa - marzo 2023



SITUAZIONE UMANITARIA

In Siria il sisma ha colpito una popolazione già duramente provata da 12 anni di guerra ancora in corso. Dati OCHA aggiornati a marzo 2023



SOSTEGNO CARITAS ALLE PERSONE IN SIRIA

Caritas Siria si è mobilitata soprattutto nelle aree di Aleppo, Lattakia e Homs. La Caritas ha ridotto le gravi conseguenze del terremoto, fornendo beni di prima necessità in diversi rifugi collettivi, moschee e chiese aperte per accogliere gli sfollati.



LA RISPOSTA DI CARITAS SIRIA



UN ANNO DI GUERRA IN UCRAINA

Il conflitto, deflagrato un anno fa, il 24 febbraio 2022, continua a essere caratterizzato da bombardamenti indiscriminati nelle aree civili, che non risparmiano scuole, ospedali, centri comunitari, abitazioni. L'economia di base è pressoché ferma e la vita di ogni giorno dipende quasi totalmente dagli aiuti umanitari.

I dati aggiornati dalle Nazioni Unite dipingono uno scenario a tinte fosche: **sono oltre 17.7 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria, più di 5.9 milioni gli sfollati interni, di cui un milione sono bambini.**

Secondo quanto riportato dall'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sarebbero oltre 13 milioni i cittadini ucraini ad aver varcato i confini del proprio Paese in questi mesi di guerra, cercando riparo e protezione all'estero, soprattutto in Europa. Dietro i numeri, i dati, le statistiche ci sono persone sofferenti ed è preoccupante pensare che oltre un terzo della popolazione nazionale attualmente dipende dagli aiuti umanitari, per avere accesso a tutti quei beni primari e necessari ad una vita dignitosa. Nel frattempo la fredda stagione invernale aggrava il quadro complessivo, generando forti preoccupazioni per uomini, donne, bambini e anziani. La guerra continua a ferire l'Ucraina nonostante la neve, il fango, il gelo della stagione invernale, che in alcune aree del Paese può facilmente raggiungere i -20 gradi Celsius. Gli ucraini rimasti nel territorio nazionale, impossibilitati a fuggire in seguito all'invasione russa, sono alle prese con i continui



blackout che lasciano intere città o porzioni delle stesse al freddo e al buio.

LA RISPOSTA DELLA RETE CARITAS

Le richieste di aiuto e assistenza umanitaria in Ucraina crescono e la risposta all'interno del Paese di Caritas Spes e Caritas Ucraina (le due Caritas ucraine), grazie anche al supporto della rete delle Caritas sorelle, non si ferma. Anzi, aumentano, ad esempio, i centri parrocchiali dove si può trovare rifugio, protezione e beni di prima necessità, e i poli logistici per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di beni umanitari, anche nelle aree più remote. La risposta a questa crisi si estende a tutti Paesi confinanti. Ad oggi sono stati lanciati progetti di medio e lungo periodo in risposta all'emergenza, coordinati dalle Caritas nazionali, con

Caritas Internationalis e Caritas Europa in: Moldavia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia.

COSA FA CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana ha da subito manifestato vicinanza alle Caritas in Ucraina e nei Paesi vicini. In costante dialogo con le Caritas in Ucraina e in coordinamento con la rete internazionale, Caritas Italiana resta accanto alla popolazione colpita, supportando anche le Caritas dei Paesi confinanti per l'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra, garantendo le azioni necessarie per rispondere ai bisogni più urgenti e contribuendo all'accoglienza di quanti arrivano in Italia. Tutti gli interventi sono realizzati in coordinamento e grazie al contributo della rete internazionale Caritas. Anche Caritas Italiana ha stanziato vari contributi per garantire

l'operatività delle Caritas sorelle impegnate in questa emergenza. Dal 3 marzo 2022 Mediafriends ha lanciato una campagna di raccolta fondi a favore della popolazione dell'Ucraina colpita dalla guerra e a sostegno delle iniziative umanitarie di Caritas Italiana. La campagna si è sviluppata fino al 15 giugno attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset. Inoltre vari gruppi bancari hanno avviato campagne di sostegno alle azioni di Caritas Italiana in Ucraina, nei Paesi limitrofi e per l'accoglienza in Italia.

SUL TERRITORIO ITALIANO

Nelle diocesi italiane si continua a lavorare su più fronti per garantire un'accoglienza adeguata a queste persone in fuga. Diverse

attività sono state organizzate a livello locale: orientamento per espletamento di pratiche amministrative, di ambito sanitario, pratiche relative alle vaccinazioni, relative all'inserimento scolastico; raccolta beni di prima necessità; assistenza sanitaria; corsi di lingua; attività ludico-educative per minori; accompagnamento psicologico.

Le strutture maggiormente utilizzate: appartamenti, parrocchie, famiglie, istituti religiosi, centri di accoglienza. I tanti frutti solidali che fioriscono nelle nostre comunità sono preziose occasioni di animazione alla pace, ma anche gesti concreti di sostegno e vicinanza, che ci impegniamo a finalizzare al meglio. **Ad oggi il totale delle persone accolte dalla rete ecclesiale ammonta a oltre 20mila persone.**

Come segno di ulteriore atten-

zione, Caritas Italiana, nel mese di giugno 2022, ha promosso il progetto **Apri Ucraina** che, in continuità con lo spirito del progetto "Apri", finanziato nei due anni precedenti, ha permesso di rafforzare le azioni a favore di oltre 6 mila beneficiari. Le attività finanziate sono state molteplici e rivolte sia agli adulti che ai minori. Oltre ai costi di vitto e alloggio, sono stati garantiti servizi di mediazione linguistica, corsi di italiano, accompagnamento legale, disbrigo di pratiche amministrative, attività ludico ricreative, assistenza psicologica.

Il progetto Apri Ucraina ha coinvolto 90 diocesi, per un totale di oltre 6mila beneficiari. Il numero complessivo degli interventi messi in opera da giugno 2022 a oggi è di 52.870.

COME CONTRIBUIRE

Si possono sostenere gli interventi di Caritas Italiana attraverso la Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone.

È possibile fare una donazione, specificando nella causale "Europa/Ucraina", ai seguenti conti intestati a Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina (braccio operativo della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone):

BANCA CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE

AGO, Via Beato Odorico, 27 – 33170 Pordenone
Iban: IT 79 F 08356 12500 000000047207

POSTE ITALIANE SPA

Sede Centrale di Pordenone, Via Santa Caterina 10 – 33170 PORDENONE
Iban: IT 78 L 07601 12500 001031934605
BOLLETTINO POSTALE sul c/c n. 001031934605

Le offerte alla Caritas Diocesana non sono fiscalmente deducibili, in quanto ente ecclesiastico.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.caritaspordenone.it

COM'È PROFONDO IL MARE...

Nella notte tra il 26 e il 27 febbraio, nel mare al largo di Cutro in Calabria, hanno perso la vita 93 persone, tra cui donne e bambini. Le immagini delle bare messe in fila nel palazzetto dello sport non ci possono lasciare indifferenti. Al di là delle responsabilità che verranno accertate dalla magistratura, è l'ennesimo episodio che dovrebbe costringerci a riflettere, al di fuori delle propagande, se esistono altri modi per gestire un fenomeno sul quale sembra facciamo fatica a metterci testa e cuore.

Garantire il diritto a non immigrare - citando Papa Benedetto XVI - significa adoperarsi per garantire condizioni di giustizia ed equità, affinché le persone possano avere l'opportunità di realizzarsi nel proprio Paese di origine. Siamo ben lungi dal poter dire che siamo capaci di fare questo e di adoperarci per questo: che cosa possono fare le persone afgane che, di punto

in bianco, si trovano sotto il regime dei Talebani? Oppure le persone che vivono nel Corno d'Africa, che stanno attraversando una delle peggiori carestie?

La risposta principale, antica come il mondo, è spostarsi. Spesso nei Paesi vicini, a volte arrivando sino all'Europa, con viaggi, fatiche, violenze indicibili.

Come Caritas Italiana sottolinea nel suo comunicato in seguito ai fatti di Cutro, è tempo di scelte coraggiose e organiche, non di opportunismi, ma di visioni. È tempo che i diversi attori si confrontino per trovare una soluzione corale e costruttiva, per il bene di tutti. Da parte sua, la Chiesa continua ad assicurare l'impegno e la disponibilità nell'operosità concreta e nel dialogo.

E la collaborazione passa anche attraverso la proposta di segni come sono i Corridoi Umanitari, finanziati dalla CEI per il tramite di

Caritas, dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia assieme alla Tavola valdese, d'intesa con i Ministeri competenti.

La rete Caritas, dal 2017 al 2023, ha accolto, tramite i Corridoi Umanitari, 1.146 persone (di cui 400 minori) provenienti prevalentemente da Eritrea, Somalia, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Sudan, Siria, Iraq, Afghanistan, Yemen.

Anche la nostra Diocesi è stata protagonista di queste accoglienze, con 3 nuclei familiari accolti nel corso di questi anni. È un segno per animare la comunità, ma anche la testimonianza concreta che si possono trovare strade che favoriscano vie di ingresso legali e sicure per le persone che fuggono da conflitti e persecuzioni e, sempre di più, da disastri ambientali.

Andrea Barachino
Direttore Caritas diocesana



CORRIDOI UMANITARI 2017-2023

la risposta umanitaria della rete Caritas

Febbraio 2023



ALCUNI DATI



4 **PROTOCOLLI**
SIGLATI



1.146
ACCOGLIENZE

400 minori
650 donne
300 nuclei famigliari



NAZIONALITÀ
PRINCIPALI

Eritrea, Somalia,
Siria, Iraq,
Repubblica
Centrafricana,
Yemen, Sud Sudan,
Sudan, Afghanistan



PAESI DI PRIMO
ASILO

Etiopia, Giordania,
Niger, Turchia,
Pakistan



VULNERABILITÀ
PRINCIPALI
dei beneficiari

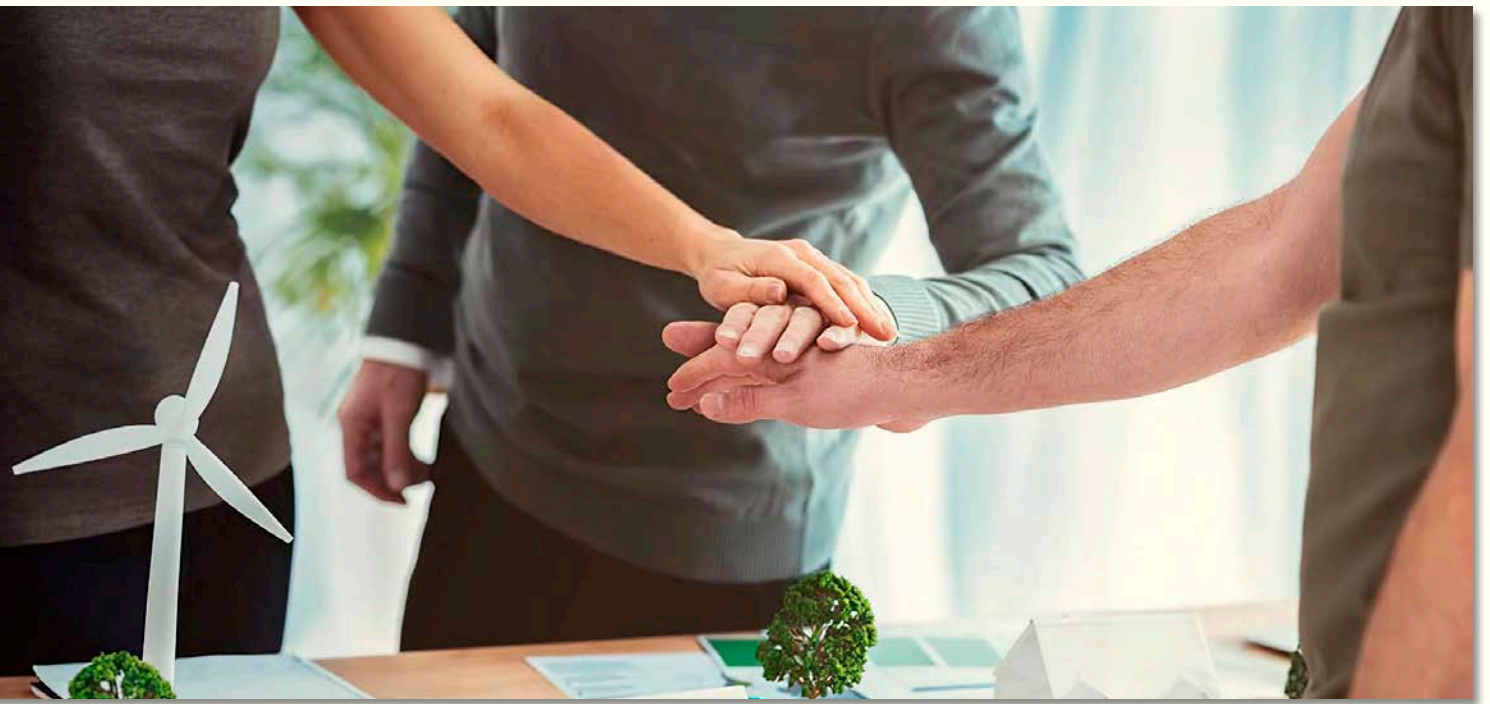
10% Donne con bambini,
30% Vittime di tortura,
30% Vittime di persecuzione,
10% Malati gravi e disabili,
40% Persone con fragilità
psicologiche



99%

RICONOSCIMENTI
PROTEZIONE
INTERNAZIONALE





L'IMPEGNO DELLA PASTORALE SOCIALE DIOCESANA

Papa Francesco, nell'enciclica "Fratelli tutti", evidenzia le ombre di un mondo sempre più chiuso. Parole come democrazia, libertà, giustizia, unità spesso suonano vuote, prive di senso, incapaci di rappresentare un valido sostegno per la vita di ognuno e condizione di coesione delle comunità. La Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale, nel programmare l'attività del corrente anno, ha scelto di assumere e fare proprie le sollecitazioni di Papa Francesco. La Dottrina Sociale della Chiesa è per noi fonte di ispirazione e insegnamento valoriale. Promozione di rinnovato impegno per chi opera nella comunità in cui vive. In occasione delle ultime elezioni politiche più di un italiano su tre non ha votato. L'affluenza alle urne è stata la più bassa di sempre, attestandosi al 63.9%, con un calo del 9% rispetto alle elezioni politiche del 2018. Da dove ripartire per rigenerare e ricostruire un legame, che appare sempre più compromesso, tra rappresentanti e rappresentati? A quali esperienze e riflessioni è utile guardare per restituire vitalità alla partecipazione civile e politica? Sono domande non più rinviabili, necessarie a ricostruire un rapporto e una relazione con i cittadini. I partiti, la politica, le istituzioni, se animati da spirito democratico e civile, sono chiamati a interrogarsi. La democrazia è partecipazione, diritto-dovere del voto dei cittadini. Senza partecipazione la vita sociale e politica si inaridisce, si disgrega, perde gusto e passione. Nei siste-

mi democratici, l'autorità politica è responsabile di fronte al popolo e gli organismi rappresentativi sono sottoposti al controllo del corpo sociale attraverso libere elezioni, permettendo la scelta nonché la sostituzione dei rappresentanti. La partecipazione attiva dei cittadini che si esprime nel voto è un obbligo democratico. Per noi cattolici un diritto da esercitare. La democrazia è un bene prezioso, non scontato. Potremmo dire che è un "dono" che abbiamo ricevuto dalle generazioni passate. A noi spetta il compito di difenderla e promuoverla, evitando il rischio di lasciare che inaridisca e perda di significato.

Abbiamo vissuto anni difficili, la tragedia del Covid ha lasciato in ognuno ferite profonde non del tutto rimarginate. La ricerca scientifica ancora una volta ci ha sorpreso, rendendo disponibili vaccini efficaci somministrati a milioni di persone. Grazie a questo straordinario impegno abbiamo potuto tornare ad una vita quasi "normale". Abbiamo capito che la salute è un bene condiviso che dipende dai comportamenti di ognuno e perciò di tutti. Il rispetto delle regole è condizione necessaria per garantire libertà ad ognuno e quindi a tutti. Il sistema sanitario pubblico, pur con le sue contraddizioni e limiti, va tutelato e difeso; è sicuramente da migliorare, ma non da abbandonare. È necessario fare scelte guardando al tessuto sociale di una popolazione che invecchia, non ripetere errori o omissioni che comunque ci sono stati.

Le grandi crisi in atto, la guerra nel cuore d'Europa, la crescita delle disuguaglianze, il disastro ecologico, la crisi energetica, i tanti conflitti armati che purtroppo permangono ancora nel mondo, sono l'attualità con cui ci misuriamo ogni giorno. La ricerca di un nuovo equilibrio mondiale è la sfida che caratterizza il nostro tempo. Il nuovo secolo al momento presenta tante criticità, che una dopo l'altra si susseguono. Dopo l'attacco terroristico del 2001 alle Torri Gemelle di New York, nel 2008 segue la crisi finanziaria globale con il fallimento della Lehman Brothers. Nel 2012 la crisi dei debiti sovrani con la concreta possibilità che alcuni Stati possano fallire, tra cui anche l'Italia. Nel contempo assistiamo con preoccupazione agli attacchi terroristici in Europa e nel mondo, ispirati da un

islamismo radicale. La guerra in Ucraina, ma anche la speculazione internazionale, impongono problemi nuovi: l'incremento dei costi delle materie prime e dell'energia, nonché le difficoltà a reperire beni prodotti dai Paesi fornitori come Cina, India ed altri Paesi emergenti, a causa del prolungato lockdown. La così detta "fabbrica del mondo" è entrata in crisi causando a sua volta difficoltà ai sistemi produttivi ed economici in tutto il mondo, a causa di un virus che forse si poteva prevedere, ma che abbiamo preferito ignorare. A ciò si aggiunge l'emergenza climatica globale, con le conseguenze sociali ed economiche che stiamo conoscendo anche in Italia. Prolungati periodi di siccità, scioglimento dei ghiacciai, alluvioni, inondazioni di un territorio fragile, sfruttato, in alcuni casi

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE PER L'ANNO 2023

Gennaio: Mese della Pace

Febbraio: domenica 19, Villotta di Chions
iniziativa **A pranzo con il Cuamm**, a sostegno della campagna "Quello che non si vede" di Medici con l'Africa Cuamm

Aprile: venerdì 14, Pordenone
Pace giusta, pace possibile. Ad un anno dall'invasione russa all'Ucraina
incontro con Guglielmo Cevolin e Alessandro Castegnaro

Maggio: giovedì 4, Brugnera
Per un nuovo paradigma degli orari di lavoro
iniziativa in collaborazione con la Pastorale Sociale della Diocesi di Vittorio Veneto

Settembre: Iniziative per il **Tempo del Creato**

Ottobre: iniziativa per il 60° della **Tragedia del Vajont**
in collaborazione con la Pastorale Sociale di Belluno

Ottobre-dicembre XIII Settimana Sociale Diocesana
data da destinarsi in ottobre
Iniziativa sul **Sistema Sanitario in Friuli Venezia Giulia e in Veneto dopo il Covid-19**

mercoledì 25 ottobre, Pordenone
La crisi energetica e le possibili risposte: le comunità energetiche

mercoledì 8 novembre, Pordenone
Pionieri coraggiosi del territorio
Storie del nostro Friuli: il recupero e rilancio dei territori abbandonati

mercoledì 22 novembre, Pordenone
Economia, lavoro, società

venerdì 1 dicembre, Pordenone
Spettacolo musicale sulla Fratelli tutti di Papa Francesco
Parole, canti e musica di Nicola Milan

abbandonato, come per gran parte del nostro territorio montano. Un territorio a volte sottoposto a forme di abusivismo e illegalità intollerabili. Abusiamo della nostra terra, come se non ci appartenesse. Non c'è consapevolezza che tali beni naturali ci sono arrivati in prestito dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Il crollo demografico, da alcuni definito anche con il termine "inverno demografico", è l'emergenza più significativa del nostro tempo. Un Paese può esistere senza molte cose, ma non senza abitanti. Finché l'Italia continuerà ad essere un Paese del "primo mondo", ha bisogno di avere persone che lavorano, studiano, creano famiglia, contribuiscono alla crescita sociale, economica e civile del Paese. Ecco perché la questione demografica è la principale emergenza da affrontare. Non farlo significa compromettere irrimediabilmente la capacità di mantenere lo stato sociale di giovani e anziani, il benessere che con sacrificio e fatica le generazioni che ci hanno preceduto hanno saputo realizzare. Gli esperti affermano che senza l'apporto di consistenti flussi immigratori, il sistema socio-economico del Nordest è destinato ad andare in forte sofferenza. Addirittura, per il prossimo ventennio, anche a causa del pensionamento delle generazioni nate tra il 1955 e il 1975, per mantenere costante il numero di lavoratori del Nordest, il saldo migratorio dovrà disporre di almeno 50.000 unità all'anno. Non ci sono persone sufficienti per sostituire quelle che escono dal mercato del lavoro.

Le trasformazioni produttive in atto, l'innovazione tecnologica e digitale riguardano massicciamente anche il territorio in cui viviamo. Sono situazioni che vanno governate, ponendo attenzione alle aspettative dei giovani, di quelli che scelgono lo studio, ma anche di quelli che abbandonano e non studiano più. Delle donne che vorrebbero un lavoro ma solo a certe condizioni, delle famiglie con minori a carico, di chi è alla ricerca di un'abitazione e non la trova, oppu-

re di quanti desiderano ricongiungersi ai propri cari, perché costretti dalla vita a cercare lavoro nel nostro territorio.

Insomma tante sono le domande che ci stiamo ponendo. Quanto sappiamo di quel che accade nel nostro territorio, nelle parrocchie, nelle nostre comunità, nei luoghi d'incontro e di socialità, nelle famiglie? È anche compito nostro conoscere, analizzare, avanzare proposte o quantomeno sollecitare riflessioni e punti di vista, generare futuro. Contribuire a invertire l'incertezza e il senso di precarietà che a volte caratterizza il nostro vivere quotidiano. Per tutte queste ragioni, il lavoro che ci proponiamo di proseguire nel corso di quest'anno è ambizioso e coerente con gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, che rimane il nostro riferimento.

Daniele Morassut
moderatore Pastorale Sociale
Diocesi Concordia-Pordenone



**PACE GIUSTA
PACE POSSIBILE**
Ad un anno dall'invasione
Russa all'Ucraina

**Venerdì
14 APRILE 2023
Ore 20:30**

📍 Casa Madonna Pellegrina
Via Madonna Pellegrina, 11 Pordenone

Prof. Avv. Guglielmo Cevolin
Presidente di Historia e
Professore Aggregato di Diritto
Pubblico dell'Università di Udine

Dott. Alessandro Castegnaro
Sociologo e Moderatore
del Forum di Limena

Modera
Daniele Morassut
Commissione Diocesana Pastorale Sociale

Evento organizzato da
Commissione per la Pastorale Sociale
Diocesi di Concordia-Pordenone



EMERGENZA FREDDO



Sono tre camerette arredate in modo essenziale dal Comitato di Pordenone della Croce Rossa: si tratta del rifugio notturno, allestito nei locali dell'ex asilo della parrocchia San Pietro a Sclavons, a Cordenons, per far fronte all'emergenza freddo.

È aperto fino a metà aprile questo dormitorio d'emergenza, voluto dal vescovo tramite la Caritas diocesana, quando le temperature si sono fatte rigide e per le strade di Pordenone c'erano molte persone senza fissa dimora, sia italiane che straniere, e la Locanda di Largo San Giovanni non aveva più posti disponibili.

L'ex asilo di Sclavons è un edificio messo a disposizione della Pastorale Giovanile, gestito da don Davide Brusadin, destinato ad ospitare corsi di formazione per adolescenti e giovani: da fine gennaio è stato adibito ad ospitare persone che, in alternativa, avrebbero dovuto rimanere per strada, con impor-

tanti rischi per la loro salute. Ogni sera don Davide, assieme a giovani volontari dell'Azione Cattolica e dell'Agesci, cena con gli ospiti: la capienza è arrivata a 18 persone, che raggiungono questo luogo attraverso il passa parola, oppure mandati dalla polizia, di solito passando attraverso il Centro di Ascolto diocesano. Possono venire segnalati anche dai Servizi Sociali o dalla Croce Rossa, che ha gestito un dormitorio simile a Porcia, ora non più attivo.

Gli ospiti sono in genere giovani, ma c'è stato anche un uomo di settant'anni: sono in prevalenza stranieri, alcuni provenienti dalla rotta balcanica, di nazionalità pakistana o afghana, ma non solo. Alcuni lavorano come dipendenti nei banchi di qualche ambulante che lavora nei mercati, altri hanno raccolto verdura nei campi nella stagione estiva ed ora sono fermi, qualcuno frequenta un corso di formazione come saldatore, altri non

hanno un'occupazione. Per quelli che non sono occupati c'è il problema di come passare il tempo della giornata, visto che il dormitorio accoglie le persone dalle 18.30 alle 20.20 e poi queste devono lasciarlo alle 8.30 del mattino. Fanno colloqui di lavoro dei quali non sanno mai l'esito, perché a loro dicono che verranno richiamati, cosa che non accade mai. La frustrazione di questa attesa viene un po' stemperata la sera, con i volontari e partite di calcetto che allentano la tensione di una vita senza prospettive certe.

È stato allestito un container nel cortile della scuola, dove gli ospiti possono farsi la doccia. La Croce Rossa ha procurato anche una lavatrice e una asciugatrice per fare il bucato. In genere sotto al letto queste persone hanno tutto ciò che possiedono: il loro mondo in una valigia.

Martina Ghersetti

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il 12 marzo è il giorno in cui la Chiesa ricorda san Massimiliano di Tebessa, giovane della Chiesa di Cartagine vissuto nel III secolo d.C., che, in nome della libertà di coscienza, preferì andare incontro alla morte piuttosto che servire in armi l'imperatore romano. Massimiliano è divenuto infatti il patrono degli obiettori di coscienza, ed è proprio in questa ricorrenza che si è svolto il XVII Incontro Nazionale dei Giovani in Servizio Civile, a cui anche io ho preso parte.

Per noi giovani in Servizio Civile Universale e Anno di Volontariato Sociale presso le Caritas del Nord-Est di Bolzano, Pordenone, Treviso, Udine, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto, il viaggio è iniziato sabato 11 marzo alla volta di Firenze. Giunti presso il capoluogo toscano, siamo stati ospiti dell'Istituto Salesiano dell'Immacolata, dove nel pomeriggio abbiamo svolto attività di conoscenza del gruppo e condivisione delle nostre esperienze di servizio. Dopo aver brevemente visitato la città, la giornata si è conclusa con la cena presso il Punto Mensa di Piazza SS.ma Annunziata, organizzata da Caritas Firenze.

Domenica 12 marzo ci siamo spostati nel comune di Borgo San Lorenzo (FI), presso l'Istituto Giotto Ulivi, per partecipare, insieme a



centinaia di giovani da tutta Italia, all'Incontro Nazionale promosso dal Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile. Il tema dell'evento è stato quello scelto da Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace del 1° gennaio scorso: "Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace".

Dopo aver ascoltato la lettura degli Atti del martirio di san Massimiliano, ci sono stati i saluti istituzionali di Carlotta Tai, Assessore a Salute, Bilancio e Patrimonio Comune di Borgo San Lorenzo, e Michele Sciscioli, Capo Dipartimento di Politiche giovanili e Servizio Civile Universale.

Gli studenti dell'Istituto Giotto Ulivi ci hanno in seguito presentato la figura di don Lorenzo Milani, di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita, e il suo periodo vissuto a Barbiana (FI), borgo sperduto tra i monti del Mugello, in cui venne mandato per ricoprire il ruolo di priore dal 1954 al 1967, anno della sua scomparsa.

Come don Milani, anche noi giovani abbiamo fatto l'impegnativa esperienza di salire a piedi Barbiana,

inerpicandoci sul ripido sentiero. Giunti sul posto, abbiamo visitato la piccola chiesa e l'aula che don Milani adibì a scuola per i ragazzi del territorio, dove essi impararono che non ci si dovrebbe vergognare di chi si è e che la conoscenza è l'unica arma che può rendere uguali, può liberare ed emancipare.

Dopo essere rientrati all'Istituto Giotto Ulivi per il pranzo, sul tema "Nessuno può salvarsi da solo" si sono confrontati Bernard Dika, Portavoce del Presidente Regione Toscana, Delegato politiche giovanili/innovazione, don Andrea Bigalli, Docente dell'Istituto Superiore Scienze Religiose della Toscana, e Sandra Gesualdi, Vice-Presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani.

Io, personalmente, ringrazio di aver potuto partecipare a questo evento che mi ha dato l'opportunità di conoscere meglio la figura di don Milani. Come fece in passato ai giovani Barbianesi, oggi il priore ci insegna ad avere un atteggiamento che "ha a cuore" le cose e le persone e ad avere un pensiero critico per essere veri protagonisti della nostra società.

Maria Eva Prosdocimo

Volontaria in Servizio Civile Universale

